

Agro Nocerino



CETARA

Torna percorribile domani in entrambi i sensi di marcia l'Amalfitana dopo la frana che l'aveva bloccata a Natale

Spaccio per conto del clan in 14 finiscono in carcere

► Fu la cattura del latitante Confessore a dare origine all'indagine dell'Antimafia ► Sono 36 le persone finite sotto inchiesta sostanze vendute in tutto l'Agro e a Cava

Pagani

Nicola Sorrentino

Traffico di stupefacenti da Cava de' Tirreni all'Agro nocerino, c'è ancora il clan Fezza-De Vivo di Pagani - nella persona del 35enne Daniele Confessore - nella nuova indagine della Dda di Salerno, che ieri mattina ha generato 14 misure cautelari in carcere per altrettanti indagati, eseguite dalla Guardia di Finanza di Salerno. Dietro le sbarre, oltre a Confessore, sono finiti Leonardo Iapicco, Alfonso De Prisco, Salvatore Duca, Gianfranco Di Paolo, Gianmarco e Carmine Carusone, Carmine Canale, Manuel Bove, Michele Tramontano, Luciano Solferino Tiano, Laura Senatore, Mario Prete e Simone Lucillo. Le accuse, a vario titolo, sono associazione armata finalizzata al traffico di droga, aggravata dall'aver agevolato il clan di Pagani, insieme ad una pluralità di cessioni di cocaina, marijuana e hashish. E ancora, favoreggiamento, estorsione, riciclaggio e autoriciclaggio. L'inchiesta trae origine dalle operazioni che condussero all'arresto di Daniele Confessore, che sfuggì all'ordinanza contro il clan di Pagani a inizio 2022, per poi essere arrestato nell'aprile dell'anno dopo.

IL RETROSCENA

Il lavoro inquirente svela come il paganese fu aiutato a nascondersi, in un alloggio a Cava, da almeno tre imputati. A rafforzare l'indagine attuale, inoltre, fu anche il sequestro di 13 chili di droga. Dall'analisi dei telefoni, così come dalle intercettazioni ambientali, gli inquirenti hanno scoperto i componenti di un'or-

ganizzazione a sua volta legata al clan di Pagani. Anche dopo l'arresto di Confessore, infatti, il gruppo si sarebbe mosso per individuare un nuovo luogo di stoccaggio della merce, modificando le modalità di approvvigionamento e trasporto, così come i canali di comunicazione tra i membri interni ed esterni della rete. L'indagine portò all'ar-

resto di 4 persone e al sequestro di 8 chili di hashish e 600 grammi di cocaina, rinvenuti in un garage di Nocera Superiore. Alcune richieste di droga, inoltre, sono state documentate dall'interno del carcere di Fuorni. Anche grazie ad alcuni detenuti, infatti, il gruppo riusciva a sviluppare un canale stabile di collegamento per gestire gli affari

all'esterno. È stato contestato, altresì, il reimpiego di denaro in attività commerciali, come un Sali e Tabacchi. Il Gip, a riguardo, ha disposto il sequestro preventivo finalizzato alla confisca del ramo di azienda di un'attività di rivendita di generi di monopolio, bar, caffè, commercio al dettaglio di articoli vari, nonché di denaro, crediti, beni mobili e immobili. Il valore di quanto sequestrato è di 130.000 euro. Sono 36, in tutto, le persone indagate dall'Antimafia mentre 44 i capi d'imputazione, che raccontano anche del tentativo di reperire droga a Scampia da un esponente del clan Di Lauro. La figura chiave dell'indagine è quella di Daniele Confessore, che durante la sua latitanza aveva assunto una "posizione di indubbio rilievo" nella gestione del traffico di droga, come dimostrato dalle precedenti inchieste sul clan paganese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Concordia è sicuro: riapre anche via Cucci

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

Palazzo Concordia è in sicurezza. Le 22 famiglie possono tornare nelle loro case e via Cucci può essere riaperta alle auto. Ieri mattina il sindaco di Nocera Inferiore, Paolo De Maio, ha revocato l'ordinanza con la quale il 22 novembre del 2022 aveva disposto lo sgombero dell'edificio, il divieto assoluto di circolazione e so-

sta, veicolare e pedonale, in tutta la vicina area. Immediatamente dopo gli operai comunali hanno tolto le transenne. Poi, alla spicciolata, i primi residenti hanno varcato la soglia delle loro case per organizzare il rientro. «Finalmente c'è vita nel nostro palazzo» ha detto l'amministratore del condominio Salvatore De Rosa. Dopo i lavori di messa in sicurezza bisognerà monitorare il fabbricato per ulteriori sei mesi come ha predisposto il sindaco. Identica cosa bisognerà fare an-



che al vicino Palazzo Giardino. «Si conclude una vicenda che ci ha visti impegnati e scrupolosi nell'unico interesse della sicurezza e dell'incolumità dei cittadini», ha commentato De Maio. Il via libera è arrivato dopo gli ultimi controlli effettuati dal consulente tecnico del Comune, l'ingegnere Raffaele Tarateta, che ha verificato i lavori di messa in sicurezza fatti effettuare dai condomini. Tutto era iniziato quando una donna chiamò i vigili del fuoco perché la porta della sua

abitazione non si apriva mentre qualcun altro aveva sentito dei rumori sospetti. Le verifiche dei caschi rossi diedero esito negativo, c'era il rischio di un cedimento statico. De Maio firmò l'ordinanza con l'immediata evacuazione delle 22 famiglie che certo non immaginavano di restare fuori casa per tanto tempo. «Dopo due anni e quattro mesi finalmente si torna a casa. Sono la felicità in persona», ha commentato Alessandra Ferriaioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cava de' Tirreni

Patrimonio comunale, nuove vendite c'è l'ex mercato di via Papa Giovanni

Valentino Di Domenico

Una nuova ondata di bandi per l'alienazione di beni del patrimonio comunale. Pubblicati gli avvisi di indizione di asta pubblica per l'ex mercato coperto di via Papa Giovanni XXIII, dell'ex velodromo di via Ido Longo, del complesso immobiliare "Casa Rossi" di via Pasquale Atenolfi, di varie unità immobiliari site alla via Lucia Pastore e di alcuni locali terranei. Per tutti si tratta della prima indizione per l'anno 2025. Per quanto riguarda l'ex mercato coperto di via Papa Giovanni XXIII il prezzo posto a base d'asta resta fissato in 4 milioni e 100mila euro. Attualmente la struttura, che copre una superficie complessiva di 3280,32 mq è in buona parte occupata. In particolare il piano seminterrato è utilizzato



dai servizi manutentivi dell'ente, al piano rialzato è occupato soltanto uno degli stalli dell'area adibita a mercato coperto, mentre il primo piano è occupato dal centro anziani, che sarà trasferito in altra sede, e dal Centro

dell'impiego. Da palazzo di città è stato chiarito che è possibile una modifica della destinazione d'uso, resta esclusa la destinazione d'uso residenziale mentre sono ammesse le destinazioni d'uso per: turismo e ricettività (strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere; produzione, terziario direzionale e servizi (artigianato, commercio all'ingrosso, deposito, palestre, discoteche e multisale; commercio (negozi di vicinato, supermercati, pubblici esercizi). Nuovo bando anche l'alienazione dell'area dell'ex velodromo di via Ido Longo. L'area, situata al confine tra le frazioni di Sant'Arcangelo e Passiano, ha una superficie complessiva di 15.533 metri quadri all'interno del quale insistono un blocco spogliatoio, una gradinata, un locale impianti tecnologici, tre

campi polivalenti ed un'area scoperta, oggi in parte ricoperta da vegetazione, per una superficie complessiva di 11.915 mq. L'importo a base d'asta è stato fissato in 1 milione e 700mila euro. Dopo l'annullamento dell'avviso pubblicato lo scorso marzo in quanto conteneva informazioni inesatte in merito alla durata di alcuni contratti di locazione relativi ai locali facenti parte del complesso immobiliare, è stato nuovamente pubblicato il bando per l'alienazione di Casa Rossi, storico palazzo sito in via Pasquale Atenolfi. Dalla stima effettuata dal servizio patrimonio dell'Ente, è emerso un valore di vendita pari a 1 milione e 620mila euro. L'immobile è articolato su tre livelli e nello specifico di un piano interrato, di un piano terra, di un livello ammezzato, di primo piano e secondo piano. Gran parte dello stabile è già occupato da un noto centro medico. In vendita anche otto alloggi situati in via Lucia Pastore, nel cuore della frazione Pregiato, e alcuni locali terranei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa dell'acqua, terzo raid in quindici giorni: è allarme

Simona Chiariello

Hanno tentato di rompere le doghe di legno per portare via i soldi dalla cassa. Lunedì sera si è consumato il terzo episodio di danneggiamento della casa dell'acqua a Santa Lucia. Il terzo in meno di 15 giorni. Secondo le testimonianze, raccolte grazie ai gruppi di controllo di vicinato, poco dopo le 21 un uomo incappucciato, con addosso un giubbetto marrone, si è avvicinato alla casetta e ha tentato di distruggere le doghe in legno per raggiungere la cassa. Con ogni probabilità, vistosi scoperto, ha desistito ed è scappato. «È il terzo episodio in pochi giorni - spiega Gennaro Vitale, coordinatore del movimento Frazioni al centro - abbiamo informato le forze dell'ordine.

Chiediamo che vengano visionati i filmati delle telecamere, in funzione al centro della frazione, perché alcuni residenti l'avrebbero visto passare per quella zona». A quanto pare l'autore dei danneggiamenti e furti sarebbe un uomo del posto. «Visionare le telecamere non basta - continua Vitale - come già fatto alcuni giorni fa, abbiamo chiesto al consigliere comunale con delega alla sicurezza Germano Baldi di predisporre una telecamera proprio dove si trova la casetta dell'acqua e di intensificare i controlli. Abbiamo informato anche il sindaco Vincenzo Servalli. Speriamo che vengano accolte prima che si ripeta un nuovo episodio e per evitare che qualcuno si faccia giustizia da sé».

© RIPRODUZIONE RISERVATA